

Voci di una valle

ABSTRACT

The voices of a valley, by Glauco Sanga

Review of the dictionary of Valbrenta dialects, edited by Giuseppe Gheno; the wide presence of words of slang origin is highlighted.

Keywords: Italian dialectology, Venetian patois, Valbrenta, jargon.

Il dizionario curato da Giuseppe Gheno, *Voci di una valle. Contributo per un dizionario dialettale della Valbrenta*¹, intende documentare la grande varietà linguistica (fonetica, morfologica e lessicale) presente nella Valbrenta; quindi non fornisce un quadro statico e monolitico del dialetto della valle, ma un'articolata rappresentazione della diversificazione dialettale locale, con precise attribuzioni delle diverse forme ai singoli luoghi.

Più che parlare in generale e in astratto dei meriti di questo lungo e paziente lavoro, mostrerò con un esempio concreto la ricchezza e la varietà delle componenti linguistiche presenti nei dialetti della Valbrenta, scegliendo a caso una sola parola, *saja*, e commentandola in tutte le sue numerose accezioni e connessioni.

Saja ha quattro accezioni: 1. 'scaglia, squama'; 2. 'sasso piatto'; 3. 'frammento di bomba esplosa'; 4. «bella donna (con esplicito riferimento

alla appetibilità sessuale); molto usato l'accrescitivo *sajóna*». Tutte e quattro le accezioni vengono originariamente dal gotico *skalja* 'scaglia, squama', ma mostrano storicità diverse: la prima mantiene il significato originario; la seconda lo adatta a una realtà locale (i sassi piatti della Brenta); la terza è un ulteriore adattamento alla storia più recente, gli eventi bellici del Novecento, e assimila i frammenti delle bombe alle scaglie e ai sassi piatti; la quarta accezione è invece una parola gergale penetrata nel dialetto.

La seconda accezione di *saja* 'sasso piatto' è ricchissima di sinonimi, concatenati l'uno all'altro, che illustrano bene la varietà dei dialetti della Valbrenta.

Iniziamo da *schéja* 'sasso piatto della Brenta', che ha come primo significato 'scheggia'; *schéja* è la variante fonetica dialettale dell'italiano *scheggia*, così come le voci venete *viajo*, *majo* sono la forma dialettalizzata dell'italiano *viaggio*, *maggio*; l'al-

ternanza *glj* è attestata anche altrove nei dialetti della Valbrenta: ad es. *giarón/jarón* 'ghiaione'.

La forma genuinamente dialettale è *s'céfa*² 'scheggia di legno', che in località Bigòla significa 'sasso piatto'; l'etimologia (come per l'italiano *scheggia*) è il latino *schidia* 'scheggia di legno', dal greco *schidion* 'scheggia'.

Numerose le varianti collegate etimologicamente a *s'céfa*:
 – *s'géfa* 1. 'scheggia' a San Marino; 2. 'piccola quantità';
 – *s'gènda* 1. 'sasso piatto' a Valstagna; 2. 'scheggia';
 – *s'gèndra* 'sasso piatto' a Giarra Modon (Valstagna) e San Marino;
 – *sgindoea* a Cison 1. 'sasso piatto'; 2. (fig.) 'vulva'; 3. (fig.) 'bella ragazza';
 – *s'géfa* 1. 'scheggia'; 2. 'sasso piatto' a San Marino;
 – *s'gèfara*, *s'gèlfra* 'sasso piatto' a San Marino;
 – *s'gèlfa* 'scaglia di legno prodotta da un colpo d'ascia' a Cison;
 – *sg'hèlfa* 'sasso ovoidale di pic-

¹ Bassano del Grappa, Attilio Fraccaro editore, 2016, pp. 513; redatto con la collaborazione di Eugenio Campana, Claudio Ferrazzi, Alessandro Gheno, Sergio Gnesotto, Enrico Vanin, Pietro Vanin, Gianpaolo Zanello.

² *f* rappresenta la *s* sonora (di italiano *rosa*).

cole dimensioni' a Cismon;
– *slèfa* 'sasso piatto' a Rivalta.

Altri sinonimi hanno invece una diversa origine:

- *s'giara* 'sasso piatto' di Solagna è una variante fonetica di *giara* 'ghiaia' e quindi viene dal latino *glarea* 'ghiaia';
- *asta* 1. 'sasso piatto'; 2. al plurale 'lastroni di roccia' (vedi il toponimo Aste, a Valstagna): corrisponde all'italiano *lastra*, e viene considerata un'antichissima voce prelatina (la variante portoghese *lasca* significa 'scheggia');
- *piatèa* a Primolano, *piatèl* a Rivalta 'sasso piatto della Brenta', derivano dal latino volgare **plattus*, a sua volta dal greco *platýs* 'largo', e corrispondono all'italiano *piatto*.

Vediamo ora la quarta accezione di *scaja* 'bella donna'. I dialetti della Valbrenta hanno accolto un diffuso termine del gergo (la lingua dei vagabondi, degli ambulanti, dei malviventi): infatti nei gerghi italiani *scaglia* (*scaja* nella variante fonetica dialettale) significa 'prostituta', letteralmente 'donna a pagamento', visto che in molti gerghi *scajar* significa 'pagare'; considerato che nei gerghi *scaglioso* significa sia 'pesce' che 'argento', il riferimento è alle monete d'argento (si confronti il francese *argent* 'denaro').

Del tutto corrispondente al gergale *scaja* è la *sgindoea* di Cismon nell'accezione figurata

di 'bella ragazza' e, per sineddoche, 'vulva'.

La presenza del gergo nei dialetti della montagna non è affatto sorprendente, considerato che le tradizionali attività dei montanari erano spesso itineranti (emigranti, ambulanti, contrabbandieri), e quindi i montanari si confondevano lungo le strade e nelle osterie con i gruppi sociali storicamente mobili (i vagabondi e i mendicanti). In effetti, a pochi lemmi di distanza da *scaja*, troviamo altre tracce del gergo:

- *scarsèa furba* «tasca interna della giacca, più sicura contro i borsaioli», con evidente gergalità sia in *scarsella* 'tasca', che anticamente indicava la borsa del mendicante e del pellegrino (comunque si giudichi, etimologico o paretimologico, il riferimento a *scarso*), sia in *furbo*, voce gergale antichissima e diffusissima, che indica il vagabondo e le sue astuzie;
- a San Marino abbiamo *scarpàfare* «scarpe vecchie e malandate ma ancora in uso per particolari funzioni»; *s'gèfara*, *sgèlfra* 'sasso piatto', tutte forme che mostrano una pseudo-suffissazione *-fara/-ara* di sapore gergale: *scarpa+fara*, *s'gèfa+ara*, *sgèlfa+ara* (con successiva caduta della *-a-* atona), sul modello dei gergali *altrera* 'altro' da *altro+era*, *forera* 'fuori' da *fora+era*, e simili;

– *scamufiófo*, *scamafiófo*, *smafiófo* 'che si mette in mostra, vanitoso', ricorda da vicino i gergali *mafia* 'pompa, ostentazione', *mafioso* 'elegante' (qualunque sia il rapporto, non chiaro, con *scamufio* 'merletto')³.

Nel dizionario vi sono numerose altre voci di origine gergale, a testimonianza di rapporti storici intensi con il mondo della marginalità; citerò solo le voci dialettali che significano 'furbo', e che risalgono tutte a etimologie gergali:

- *baronada* 'furberia', dal gergale *barone* 'furfante';
- *formigón* 'furbastro', dal gergale *formica*, *formigotto* 'soldato, vagabondo che si fingeva soldato';
- *furlan* 'individuo furbo', dal gergale *furlano* 'ladro', variante di *furbo*;
- *gato* 'individuo scaltro, furbo', dal gergale *gatto* 'ladro';
- *sbiro* 'bimbo vivace e furbo', dal gergale *sbiro* 'furbo';
- *sgajo* 'furbo, esperto', dal gergale *sgagio* 'furbo, che capisce al volo'.

Per finire, ricordo che un comportamento diffuso e caratteristico della montagna (e della cultura dei marginali), la sbornia, ha in dialetto un nome gergale: *cerina* «euforia alcolica nella fase iniziale (reversibile) dell'ubriacatura», è l'adattamento fonetico locale del gergale *chiarina* 'sbornia', da *chiaro* 'vino' in gergo.

³ Su cui vedi G. SANGA, *Sgamare, una questione di metodo*, in *Sul gergo nel XXI secolo – Despre argou în secolul XXI – Sur l'argot au XXIe siècle*, a cura di Rachele Raus & Laurențiu Bălă, Craiova, Editura Universitaria, 2016, pp. 59-76.

GLAUCO SANGA (Milan 1947) <sanga@unive.it> is professor of Ethnolinguistics and Ethnology at the University Ca' Foscari in Venice. He is an expert in ethnology and linguistics: he has studied Italian folklore, Alpine anthropology, oral folk literature, ethnosciences, ethnolinguistics (jargon, the origin of language), the anthropology of writing, Italian dialectology, and the history of the Italian language. He has taught at the Universities of Pavia, Bergamo, Zurich and Los Angeles (UCLA).